

IVAN LICINIO

SE ANCHE LA
FEDE È TRA LE
**STRANGER
THINGS**

UNA SERIE TV
PER OGNI STAGIONE DELLA GIOVENTÙ



EFFATA'
EDITRICE

© 2021 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (Torino)
Tel. 0121.35.34.52
Fax 0121.35.38.39
info@effata.it
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-560-7
Collana: *Comunicare l'assoluto*
In copertina: grafiche © Sketchify
Grafica: Silvia Aimar, Laura Repetto, Roberto Falciola

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

*«Mi dispiace tanto per tutto quanto.
E io non voglio che ti succeda qualcosa,
e non voglio perderti».*
– Jim Hopper –
in *Stranger Things*

*A chi mi è venuto a salvare
quando la vita è andata
Sottosopra.*

PREQUEL

Non sono uno scrittore né un nerd. C'è chi si è guadagnato questi titoli con molto più impegno e ore di *binge-watching* (l'abitudine di guardare un episodio dopo l'altro di una serie). Sono soltanto uno di quei preti ai quali piace stare con i giovani e che non smette di inventarsi modi per condividere con loro la gioia di aver incontrato Cristo.

Da questa esigenza nasce la bizzarra idea di utilizzare le serie tv per affrontare i grandi temi della vita e della fede, utilizzando come *voce off* (fuori campo) la recente esortazione apostolica postsinodale, *Christus vivit*, che papa Francesco ha rivolto ai giovani.

È sotto gli occhi di tutti quanto le serie tv abbiano conquistato sempre più spazio nella vita dei giovani, e non solo. L'espansione di piattaforme di distribuzione in streaming, tipo Netflix, e la possibilità dell'*on-demand*, hanno notevolmente accresciuto l'entusiasmo per questo genere televisivo. Lo abbiamo visto in modo particolare durante la pandemia, quando i protagonisti delle nostre serie tv preferite ci hanno fatto compagnia, aiutandoci a trascorrere un tempo inedito e sospeso.

Anche il linguaggio o la gestualità dei giovani sono molto spesso presi in prestito dai personaggi delle serie tv. Per non parlare dei *meme* che vengono condivisi sui social o delle citazioni dei personaggi preferiti che corredano l'ultima foto pubblicata su Instagram.

Le ragioni della passione per le serie tv sono moltissime: dall'identificazione con i personaggi alla curiosità delle storie,

dalla colonna sonora alle scenografie mozzafiato, dagli interpreti famosi alla curiosità di come andrà a finire. Questi sono solo alcuni dei motivi per i quali le serie sono diventate un appuntamento fisso della nostra agenda settimanale o giornaliera.

Il tempo che si impiega per vedere (o rivedere) l'ultima o l'intera stagione, se da un lato viene sottratto alle relazioni, dall'altro diventa indispensabile per sviluppare le relazioni con gli amici. È brutto sentirsi un pesce fuor d'acqua quando ascolti gli altri condividere le emozioni o le delusioni suscitate dall'ultimo episodio della serie tv del momento. Per non parlare di quando sei costretto ad allontanarti perché non vuoi subire *spoiler* su una serie che ti sei ripromesso di vedere. Quante amicizie vanno in crisi per uno spoiler buttato lì per caso... Al contrario molte amicizie nascono o si consolidano grazie alla passione per una serie tv in comune. Esistono centinaia di gruppi social che accomunano fan di una determinata serie tv o, più in generale, gli appassionati del genere. Per scrivere questo libro, ho avuto l'occasione di entrare in un paio di questi; quello che si prova è un'affinità, una simpatia che difficilmente si può sperimentare con persone che non si conoscono affatto. Nel darsi consigli e nel condividere recensioni, si crea una sorta di *comunità*, accogliente e qualificata.

Anche per questo si può dire, con altrettanta ragionevolezza, che le serie tv sono diventate un vero e proprio luogo di incontro *con e per* i giovani. Non un rifugio virtuale, ma uno spazio capace di stimolare la possibilità di riflettere e di confrontarsi su tematiche che non si erano ancora prese in considerazione o che, magari, si imparano ad affrontare da nuovi punti di vista. Identificandosi con un protagonista si possono fare mille esperienze diverse, esplorando i grandi temi della vita, dell'amore e della morte comodamente seduti sul divano di casa.

Dunque mi sono chiesto: le serie tv potrebbero rientrare in quegli «ambienti adeguati» che, in *Christus vivit*, papa Francesco ci invita a preparare per accogliere i giovani ed entrare in dialogo con tutti loro, soprattutto con quelli un po' lontani dall'esperienza della fede?

La catechesi non è nuova all'utilizzo di film, canzoni e immagini per trasmettere la fede, anche perché tutte queste realtà non sono mai state insensibili al richiamo della spiritualità o più in generale della religiosità. Ora però ci troviamo davanti ad un fenomeno diverso. Le serie tv possono durare anche anni (o una settimana con le maratone di *binge-watching*) e quindi accompagnano con le loro trame anche l'evoluzione dei giovani. A differenza degli altri strumenti utilizzati per la catechesi, le serie tv rappresentano uno scenario che permette di sfruttare più tematiche contemporaneamente e con maggiore efficacia, grazie a quella familiarità che lo spettatore sviluppa attraverso un processo di identificazione con i personaggi.

Credo, pertanto, che anche le serie tv possano essere annoverate in quel linguaggio digitale citato nel recente *Direttorio per la catechesi*. Il testo del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, dopo aver riconosciuto che il mondo digitale rappresenta ormai «un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani», invita le comunità cristiane a «corrispondere alle nuove generazioni con gli strumenti che sono ormai di uso comune» (cfr. nn. 213-217; 359-372). D'altronde alcune storie della Bibbia non hanno nulla da invidiare alle trame di *Game of Thrones* o di *Friends*; per non parlare di quelle serie tv che sono totalmente intrise di riferimenti a fatti o personaggi biblici, sebbene con interpretazioni molto stravaganti: una per tutte *Lucifer*.

Anche per questo motivo, è scontato ricordare che le serie tv non possono essere prese *tout court* a modello per la trasmissione

della fede; come tutte le altre espressioni dell'arte, della musica o della letteratura, anche le serie tv restano uno *strumento*. La vera domanda non è come utilizzare le serie tv per evangelizzare, ma come diventare una *presenza evangelizzatrice* in questo luogo abitato dai giovani.

Non si tratta di invaderlo, ma di conoscere la potenza del mezzo e usarne tutte le potenzialità e le positività, con la «consapevolezza, tuttavia, che non si fa catechesi solo usando gli strumenti digitali, ma offrendo spazi di esperienza di fede» (*Direttorio per la catechesi*, n. 371).

Questo libro, allora, vuole essere un viaggio in questo luogo d'incontro dei giovani e uno strumento per approcciare, sotto un altro punto di vista, alcune delle serie tv più famose. Soprattutto un modo per mettersi alla *ricerca* di quei giovani *Lost* che inseriscono Dio, la Chiesa e la fede fra le *Stranger Things* della loro vita. Ma anche un'occasione per illuminare alcuni punti *Dark* che esistono nel cammino di *crescita* nella fede di quei giovani che sono già membri attivi della comunità ecclesiale (cfr. *Christus vivit*, n. 209).

Quindi, oltre a rivolgersi alla *net generation*, questo testo può essere anche uno strumento per gli educatori o per quanti baz-zicano il mondo della pastorale giovanile. Sarei davvero felice se questi spunti di riflessione, oltre a servire al cammino di fede del lettore, potessero essere utilizzati dai giovani per raccontare agli amici e ai coetanei «*How I Meet The Father*», facendo di loro i primi messaggeri di quel «grande annuncio» che papa Francesco ricorda a tutti i giovani del mondo: «Dio ti ama».

Partiamo da questo grande annuncio per costruire insieme una Chiesa che non sia una *Casa de papel*, ma una casa credibile dove c'è posto per i giovani di ogni tipo, con i loro dubbi, traumi, problemi e la loro ricerca di identità, con i loro errori,

storie, esperienze di peccato e tutte quelle difficoltà che trasformano tanti di loro in *Walking dead*.

Invece di soffocarli con un insieme di regole che danno del cristianesimo un'immagine riduttiva e moralistica, siamo chiamati a investire sulla loro audacia ed educarli ad assumersi le loro responsabilità, certi che anche l'errore, il fallimento e la crisi sono esperienze che possono rafforzare la loro umanità (*Christus vivit*, n. 233).

Sembrerebbe che, da quando sia stata inventata la TV a colori, l'uomo abbia smesso di sognare in bianco e nero. Questo mio piccolo contributo possa essere di aiuto per realizzare il sogno di una Chiesa sempre più con i colori dei giovani.

E ora mettiti comodo e schiaccia play.

PILOT

Questa è la guida alla lettura del libro: è l'episodio pilota che ti serve a capire come sarà strutturato il testo.

Ho immaginato ogni capitolo come una stagione della tua vita e per descriverla utilizzerò una o più serie fra quelle di maggior successo.

Ogni stagione/capitolo avrà i suoi episodi/paragrafi e un *Trailer* iniziale: servirà ad introdurre il tema principale che affronteremo, oltre che a sintetizzarti la trama della serie tv scelta, qualora tu non l'abbia ancora vista. Inoltre troverai anche degli *#hashtag* che rimandano ai temi secondari di cui si parla nella stessa stagione/capitolo.

Come ti ho già accennato nel *Prequel*, ad accompagnarci con *voce off* ci saranno papa Francesco e la sua lettera ai giovani *Christus vivit* (d'ora in poi ChV), insieme ad altre *guest stars* che incontreremo come in un cameo.

Spoiler policy

Ho cercato di essere quanto più allusivo possibile ma, in alcuni casi, il filo del ragionamento mi costringerà a scendere nei particolari e lo spoiler sarà inevitabile. Cercherò, tuttavia, di avvisarti ogni volta con – ATTENZIONE SPOILER – ma in alcuni casi sarà quasi impossibile. Spero che questo non rovini la nostra amicizia!